

SERGIO MAIFREDI E LA CULTURA DI CENTRODESTRA

# IL VINO BUONO? È MERITO DEI VINAI

Massimiliano Lussana

**C**i sono articoli che danno più soddisfazione di altri. Ci sono reazioni che scaldano più di altre. Ci sono idee che, magari, è più difficile far passare rispetto ad altre.

Una di queste idee - di quelle che è difficile far passare - è quella dell'importanza della cultura, del pensiero, degli intellettuali per il centrodestra. Un'idea importantissima, non a caso assorbita anche nel programma di governo e con l'affidamento dei Beni Culturali a un personaggio sensibile come Sandro Bondi.

Un'idea, soprattutto, decisa per non lasciare il monopolio della cultura agli intellettuali di sinistra, che spesso non hanno niente da dire, ma che vincono a tavolino per mancata presentazione degli avversari. E lo stesso discorso che vale per la cultura, si ripropone pari pari per l'ambiente e l'ecologia, concetti che hanno poco o nulla a che spartire con l'operato dei Verdi e dei talebani del «no a tutto». Ma a cui - in tutta franchezza - il Polo prima, la Casa dopo e il Popolo ora non è che abbiano opposto grandi alternative. E così, siamo riusciti a

consegnare gratis l'ambientalismo alla sinistra.

In molti, infatti, nel centrodestra, anche in Liguria, hanno ancora la pericolosa tendenza a mettere mano alla fondina appena sentono la parola «cultura». E chi ha letto più libri di quanti ne abbia scritti o ha superato la pericolosa soglia dei tre libri viene percepito con un certo sospetto. Lo si vede anche nelle candidature, dove gli esponenti della società civile un po' fanno paura.

Proprio per questo, quando ho scritto l'articolo su Sergio Maifredi - intellettuale non al-

lineato o anche, semplicemente, intellettuale vero, come dimostra anche il suo lavoro in città - ci tenevo moltissimo. E mi hanno fatto particolarmente piacere le reazioni entusiastiche (a Maifredi, non a me) del deputato del Pdl Roberto Cassinelli e del consigliere regionale azzurro Matteo Rosso. Perché proprio Cassinelli e Rosso, quando non si fa prendere da fregole giustizialiste, hanno la capacità di fare politica secondo il motto di Che Guevara: «Bisogna essere duri senza mai perdere la tenerezza». (...)

SEGUE A PAGINA 42

SEGUE DA PAGINA 41

# SE IL PDL HA PAURA DELLA CULTURA

(...) Ora, per chi li conosce, è difficile immaginarsi Matteo e Roberto con la barba del Che e il suo spirito sanguinario, ma l'idea di portare la cortesia, la dolcezza, l'educazione e l'essere perbene in politica, sicuramente accomuna Rosso e Cassinelli. E quindi il loro apprezzamento per Maifredi non è casuale e ci fa enormemente piacere. Chi si somiglia, si piglia.

Ma vogliamo cogliere l'occasione per parlare di un personaggio azzurro che spesso resta dietro le quinte e che è più conosciuto per la sua attività nel sociale e nella Fondazione Carige di cui è vicepresidente. Se gente come Maifredi è approdata alle rive azzurre; se altri esponenti di un mondo che non era quello di Forza Italia si sono avvicinati al Pdl; se si guarda oltre il proprio confine naturale, ecco, gran parte di quel merito è di Vinai. Che ha il suo carattere. Che, a tratti, sembra un orso marsicano. E che è talmente integralista ed integro nelle sue idee da lasciare spesso l'amaro in bocca a chi non si sintonizza sulla sua lunghezza d'onda.

Ma se la cultura non è una bestemmia, se i Maifredi non sono messi lì come «buoni selvaggi», per fare un po' di scena, ma con un progetto politico reale, il merito è dei Vinai. Se il mosto promette bene, se il vino è buono, è anche per i Vinai.

Massimiliano Lussana

